

## GORIZIA

E-MAIL [gorizia@ilpiccolo.it](mailto:gorizia@ilpiccolo.it)

*Gabriella*  
ARREDO GIARDINO  
STRUTTURE E ARREDI PER ESTERNI

V.le Trieste 177/A · Gradisca d'Isonzo · tel. 0481 93 721  
[www.gabriella-arredogiardino.it](http://www.gabriella-arredogiardino.it)

SI APRE UN NUOVO FRONTE OCCUPAZIONALE

# A casa, senza stipendio e con zero certezze La protesta dei 70 educatori del Goriziano

Lettera aperta alle amministrazioni dell'Uti Collio-Alto Isonzo. «Si applichi il decreto Cura Italia per pagare gli stipendi»



Educatori al lavoro in un asilo nido dell'Isontino Foto di repertorio

Francesco Fain

Sono una settantina in tutto il territorio dell'Uti Collio-Alto Isonzo. L'ultimo giorno di lavoro è stato il 21 febbraio. Poi il buio e un mare di incertezze.

Sono gli educatori. Che faticano a vedere riconosciuti, socialmente ed economicamente, i loro sforzi. «Siamo una categoria di professionisti del sociale da sempre scarsamente riconosciuta, e ora abbandonata dalle istituzioni - lamentano in una sorta di lettera aperta -. Siamo gli operatori che, giornalmente, si occupano di supportare i bambini e i ragazzi in condizione di fragilità in tutti gli ordini di scuola o con inter-

venti domiciliari e garantiamo il funzionamento di strutture come nidi, doposcuola, centri estivi, spazi ricreativi e strutture dedicate ai bambini e ai ragazzi dell'Uti Collio-Alto Isonzo, di cui il Comune di Gorizia è a capo».

Tutte le attività educative sono state, evidentemente, sospese a causa dell'esigenza di distanziamento sociale dovuta al diffondersi della pandemia, generando ulteriore disagio in nuclei familiari spesso già fragili e provati. Ciò nonostante, non appena è stato possibile, gli educatori hanno ripreso ad operare a sostegno dei minori, rimodulando i servizi attraverso la modalità *online*

su varie piattaforme di videocomunicazione. Ma è una goccia nel mare.

Ai bambini ed ai ragazzi sono proposte attività creative, supporto nello svolgimento dei compiti o anche semplicemente uno spazio di condivisione e rassicurazione di fronte a una prova a cui tutti eravamo impreparati. «Lavoriamo nella scuola - dicono - per migliorare l'inclusione dei bambini e dei ragazzi diversamente abili, nei nidi per avere cura dei più piccoli membri della nostra comunità, nei centri estivi o negli spazi ricreativi comunali, per stimolare bambini e ragazzi a fare proprie le regole sociali e il valore della cooperazione grazie all'in-

credibile potere del gioco e alla magia della creatività. Eppure, benché svolgiamo servizi cruciali per la comunità tutta, non siamo dipendenti della pubblica amministrazione o del Ministero dell'Istruzione».

Qual è il meccanismo? I Comuni appaltano questi servizi alle cooperative sociali che, di fatto, sono i datori di lavoro. «Noi educatori - scrivono nella lettera aperta - siamo speciali lavoratori a cottimo, come gli avventizi dell'agricoltura. Veniamo retribuito esclusivamente per

«Siamo lavoratori a cottimo e ci occupiamo di bambini e ragazzi in condizioni di fragilità»

le ore lavorate, anche se ci occupiamo dei frutti più preziosi del territorio: i bambini. Quando siamo assenti o la scuola è chiusa come in questo momento per l'emergenza Covid-19, non veniamo retribuiti. Consapevoli di tutto ciò dovremmo rimanere come sempre silenti ed accettare, anche ora, di non meritare ciò che agli operatori comunali viene concesso di diritto: parliamo del nostro stipendio. La differenza è che ora è la Presidenza del Consiglio dei Ministri a dare istruzioni chiare agli enti locali: l'articolo 48 del decreto "Cura Italia" (Dpcm 17 marzo 2020) autorizza infatti gli enti a pagare il 100% degli importi messi a bilancio per i servizi socio-educativi. Lo riteniamo, a livello statale, un grande riconoscimento del

ruolo vitale delle cooperative sociali nelle comunità di tutto il territorio nazionale: non produciamo beni tangibili, è vero. Facciamo educazione, e crediamo che lo Stato abbia capito che è importante. Gli enti locali della nostra regione hanno deciso di non ottemperare all'articolo 48 del decreto Cura Italia. Noi al momento percepiamo un compenso pari a circa il 65% della retribuzione, al momento anticipato dalle cooperative, con un immenso sforzo finanziario, dato che non siamo delle spa e non facciamo profitto. Siamo in attesa del fondo integrativo salariale dell'Inps e non abbiamo idea di quanto a lungo potrà esserci garantito. Il fondo d'integrazione salariale, al contrario della cassa integrazione, non garantisce nemmeno gli assegni familiari».

Alla luce del decreto del Governo, gli educatori non capiscono, quindi, «il senso della decisione degli enti locali che, liberamente, decidono di rendere abissale la disparità di trattamento rispetto agli operatori comunali, che già godono di una condizione indiscutibilmente più favorevole. Le qualifiche di molti di noi - scrivono con chiarezza - non sono, di certo, inferiori né lo sono, spesso, gli anni di servizio prestato nelle situazioni e nei contesti più difficili e delicati. Nonostante ciò, noi non abbiamo il diritto di percepire uno stipendio che si possa definire quanto meno dignitoso e la cui voce di spesa risulta già iscritta nel bilancio degli ambiti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SFOGO

«Chiediamo rispetto e maggiore equità»

«Si è iniziato a parlare in questi giorni della necessità di pensare all'avvio dei centri estivi. Presto gli operatori saranno nuovamente utili e riprenderanno il loro lavoro, così speriamo tutti. Ma è accettabile che ci si ricordi di loro a giorni o mesi alterni?».

Gli educatori parlano di mancanza di rispetto. «Rispetto - dicono - per chi si occupa costantemente dei ragazzi e dei bambini. L'unica conclusione a cui possiamo giungere è che dobbiamo considerarci null'altro che lavoratori di serie B. E, molto più preoccupante per la società tutta di cui facciamo parte, che le persone di cui ci occupiamo, i frutti più belli e delicati della nostra società, meritino operatori di serie B. È una questione culturale prima ancora che economica e necessità di un'ampia riflessione. Con gentilezza, come siamo abituati a fare, ma anche con determinazione, chiediamo che ci venga spiegato il motivo di questo trattamento e in quale modo si possa credere risponda al criterio di equità su cui la nostra società, nobilmente, si basa». —

FRA.FA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO CULTURALE

## Cinema transfrontaliero, accordo tra Kinemax e Nova Gorica

Prove tecniche di collaborazione per proiettare in piazza Vittoria film in lingua originale con sottotitoli in sloveno appena potranno riaprire le sale

Emanuela Masseria

Novità in vista per il Kinemax di Gorizia. Nei fine settimana, appena si riapriranno le sale al Palazzo del cinema, verranno proiettate le principali novità cinematografiche in lingua originale con i sottotitoli in sloveno e film d'animazio-

ne sincronizzati in lingua slovena. In futuro si auspica di allargare l'offerta anche alle pellicole d'essai. La proposta che potrebbe interessare chi studia la lingua slovena, oltre il madrelingua, nasce da un accordo tra il Comune di Nova Gorica, l'Associazione Palazzo del cinema di Gorizia e il Kinemax. A concordare l'iniziativa sono stati Giuseppe Longo, direttore di Transmedia, Simon Rosic e Gorazd Bozic. In particolare Nova Gorica ha voluto avviare questa nuova esperienza transfrontaliera in

occasione del 15° anniversario della scomparsa di Silvan Furlan (1953-2005), critico cinematografico, sceneggiatore e regista che ebbe una forte influenza sullo sviluppo della cultura cinematografica slovena e internazionale.

L'accordo è stato siglato a fine febbraio e la programmazione doveva iniziare a marzo, poi l'emergenza coronavirus ha vanificato ogni sforzo. Rimane però la prospettiva di avviare delle collaborazioni in campo cinematografico, sfruttando le tante realtà che

ruotano attorno alla settima arte tra Gorizia e Nova Gorica. Il vicesindaco di quest'ultima, Simon Rosic, sottolinea infatti che è solo l'inizio: «Questa è una pietra miliare importante nella diffusione della cultura cinematografica nel nostro territorio, è un nuovo tassello nel mosaico delle collaborazioni tra le due città», ha dichiarato.

Un contributo positivo, negli intenti, anche per incentivare la candidatura di Nova Gorica e Gorizia a Capitale europea della cultura 2025.

Quella dei film sottotitolati non è comunque l'unica novità che riguarda il Palazzo del cinema. A giorni verranno comunicate le nuove modalità di accesso online alla Mediateca "Ugo Casiraghi". Già in questi giorni è stata pubblicata la nuova versione del sito [www.mediatecambiente.it](http://www.mediatecambiente.it), uno spazio web che raccoglie progetti, sperimentazioni e novità che riguardano l'educazione ambientale attraverso l'audiovisivo.

Mediatecambiente è un progetto nato nel 2007 grazie al-

la collaborazione tra Arpa Fvg e Sistema regionale delle Mediateche del Friuli Venezia Giulia (di cui fanno parte la mediateca di Pordenone a cura di Cinemazero, la mediateca "Mario Quargnolo" di Udine, la mediateca di Gorizia e quella di Trieste). Il progetto si sviluppa grazie a un incrocio di competenze: da un lato l'Arpa, sul piano scientifico ed educativo, dall'altro le mediateche su quello della comunicazione e cultura dell'audiovisivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA